

# TIMOLOGIA e RESILIENZA: possibilità per uno sviluppo articolato e sicuro.

**Romeo Lucioni**

Con *resilienza*, un termine della metallurgia ormai adottato a pieno titolo dalla ricerca medico-psicologica, ci riferiamo alle capacità del soggetto di resistere alle difficoltà, ai traumi e, in senso lato, alle situazioni sfavorevoli e pericolose.

Nel tempo sono state formulate diverse definizioni tra le quali:

- ?? **Rutter** (1985): la definisce una capacità personale di elaborare strategie dinamiche in accordo con obiettivi propri, dimostrando una valida autostima, autofiducia, efficacia ed abilità per evitare situazioni sociali sfavorevoli;
- ?? **Zimmerman e Arunkumar** (1994): la resilienza si relaziona con fattori e processi che interrompono lo sviluppo di un rischio, portando ad un adattamento valido di fronte alle avversità;
- ?? **Liem e Coll.** (1997) affermano che si tratta di una capacità di prevalere, crescere e rinforzarsi anche in presenza di difficoltà e di situazioni sfavorevoli;
- ?? **Grotberg** (1996): capacità umana di affrontare le avversità della vita, superarle e uscirne rinforzato o, addirittura, trasformato;
- ?? **Pinto Junior** (2001) la definisce come un insieme di fenomeni dinamici e relativi, posseduti dalle persone resilienti in ogni momento della loro vita;
- ?? **Koller** (2001) puntualizza che la capacità chiamata resilienza dipende dalle caratteristiche personali, individuali ed ambientali che possono variare nel trascorrere degli anni.

Da queste e da molte altre definizioni, sembrerebbe che parlare di resilienza dovrebbe riferirsi a specifiche capacità o caratteristiche personali che variano durante il trascorrere della vita.

Una ricerca fatta dalla SESI insieme alla Bernard van Leer Foundation (1999) con il fine di trovare i metodi migliori per accrescere la resilienza nei bambini ha evidenziato:

- ✂️ situazioni di rischio dovute ad un ambiente avverso: ci sono componenti biologiche, psicologiche e sociali che formano un insieme propizio per il disequilibrio che porta un bambino a rischio di violenza:
  - ?? privazione materna;
  - ?? morte del padre o della madre;
  - ?? divorzio dei genitori;
  - ?? nuovo matrimonio dei genitori;
  - ?? disturbi psichiatrici del padre o della madre (del patrigno e della matrigna)
  - ?? tossicodipendenza;
  - ?? ambiente familiare aggressivo;
  - ?? violenza e maltrattamenti;
- ✂️ privazione di cure prenatali:
  - ?? mancanza di lavoro per i genitori;
  - ?? povertà cronica della famiglia;
  - ?? abitazione precaria;
  - ?? mancanza di alimentazione adeguata;
  - ?? frequente cambio di residenza;
- ✂️ caratteristiche del soggetto in situazione di rischio:
  - ?? difficoltà nello stabilire vincoli affettivi;

- ?? insicurezza;
- ?? bassa autostima;
- ?? difficoltà nella socializzazione;
- ?? difficoltà nell'elaborazione del problem solving;
- ?? disturbi psichici di vario ordine e natura;
- ?? basso livello di comprensione e di apprendimento.

Sono state indagate anche le modalità che possono favorire l'organizzazione della resilienza. Così Werner (1981); Luther e Zigler (1999) e Pinto Junior (2001) hanno sottolineato:

- ?? capacità temperamentale e caratteriali del bambino;
- ?? auto-stima;
- ?? creatività;
- ?? umorismo;
- ?? empatia;
- ?? abilità intellettuali;
- ?? interessi multipli;
- ?? controllo dell'emotività;
- ?? capacità di individuazione e di risoluzione dei problemi;
- ?? facilità alla socializzazione;
- ?? capacità di affrontare le situazioni;
- ?? disponibilità ad accettare aiuto extrafamiliare;
- ?? relazione valida con altre persone (modello referenziale);
- ?? relazione di amicizia e di fiducia con compagni, professori o parenti;
- ?? reti di supporto istituzionale (servizi sociali; associazioni; scuola);
- ?? reti associazionali di appoggio alla gioventù.

La ricerca della SESI (1999) ha evidenziato la necessità di stimolare l'incremento della resilienza attraverso:

- ?? rafforzamento dei vincoli affettivi;
- ?? coesione familiare;
- ?? attenzione alle necessità dei bambini e dei giovani;
- ?? protezione per i minori;
- ?? comunicazione ampia ed adeguata con i bambini;
- ?? affetto ed espressività;
- ?? coesione e comprensione dei genitori.

Importanza della **scuola** per migliorare globalmente la resilienza.

In accordo con i più moderni studi pedagogici, la scuola deve risultare non solo una istituzione atta a dare formazione ed educazione, ma deve anche integrarsi alla comunità per formare non solo buoni scolari, ma anche buone persone.

Questi saranno i futuri cittadini: persone capaci di dare un parere critico, di formarsi una opinione personale, di esercitare i diritti civili, di compiere i loro doveri verso la società, di sentirsi coscienti dei propri diritti.

La scuola si deve porre a fianco della famiglia e integrarsi nell'azione di tutti i settori sociali per tracciare le linee guida per dare una formazione globale ai propri alunni.

La scuola deve essere attenta a scoprire le difficoltà di apprendimento che possono essere relazionate con situazioni di rischio ed anche problemi di abuso, di maltrattamento e di scarsa o deficiente attenzione familiare.

La scuola può contribuire notevolmente al superamento di situazioni di trauma proprio per la capacità e la preparazione professionale che deve essere atta a stabilire vincoli validi cognitivamente ed affettivamente, creare un ambiente propizio per le relazioni, le amicizie, la fiducia, la sicurezza, sviluppare l'autostima e l'autosoddisfazione, oltre che il benessere del corpo docente e quello discente. In modo particolare, la scuola deve occuparsi anche di sviluppare un ambito favorevole ed una resilienza sufficientemente buona anche in presenza di debolezze, di difficoltà, di deficit, di disabilità, ecc. proprio perché deve dare protezione ed aiuto a tutti coloro che si trovano in situazione di rischio.

Le definizioni di resilienza sono sempre associate con tensione, stress, ansietà, situazioni traumatiche, maltrattamenti, ma, la cosa più importante, è che viene riferita a "capacità umane", ad una specie di "funzionalità" che si mette in atto, a volte si attiva, non sempre genera situazioni positive.

Aurora Fiorentini fa riferimento ad un "comportamento intuitivo" (intelligenza istintiva di Malcolm Gladwell) che accompagna l'infanzia e che va rinforzandosi ed arricchendosi con l'età, incorporando caratteristiche più evolute e più adulte.

Il *resiliente* sarebbe quella persona dotata di capacità funzionali specifiche che gli permettono di essere sempre "adeguato" per affrontare le disavventure, le difficoltà, i rischi, le situazioni pericolose.

Chi possiede resilienza ha in sé le capacità che gli permettono di rendersi flessibile e, quindi, di sviluppare capacità non solo di adattamento, ma anche di cambiamento per creare un progressivo aumento di complessità che è sinonimo di efficienza e di efficacia.

La Fiorentini dimostra anche una notevole perspicacia, riconoscendo nella resilienza una capacità del soggetto di affrontare gli avvenimenti dolorosi e risorgere dalle situazioni traumatiche anche grazie a risorse personali attivabili ed aumentabili con l'aiuto di qualche persona di riferimento, ma soprattutto grazie a:

??autostima positiva;

??legami affettivi significativi;

??creatività naturale;

??buon umore e simpatia;

??una rete sociale e di appartenenza;

??ideologia personale che consenta di dare senso al dolore, in modo da diminuire l'aspetto negativo di una situazione conflittiva, permettendo il risorgimento di alternative utili di fronte alla sofferenza.

*La resilienza può aiutare il lavoro sociale e psicologico a livello di prevenzione, riabilitazione, collaborazione in educazione, assistenza alle famiglie ed ai diversi gruppi sociale, perché non attinge la sua forza soltanto dalle condizioni naturali degli individui, ma abbisogna pure di aiuto esterno e di un ambiente che faciliti e appoggi uno sviluppo personale positivo e ricco in esperienze conducenti verso un apprendimento vitale (Aurora Fiorentini).*

Analizzando queste considerazioni e le interpretazioni fatte sulla resilienza, sembra che vengano promulgati due concetti per nulla dimostrati ed anche, per molti lati, assurdi.

Sembrerebbe che la resilienza sia una *capacità innata dell'uomo* che si manifesta in modo automatico ed istintivo, anche se quantitativamente diverso da individuo a individuo. Questa funzione innata non può esistere di per sé, proprio perché

nessuno ha mai tentato di scoprire la struttura cerebrale che la dovrebbe sostenere. Il tema dell'innatismo sembrava del tutto abbandonato, ma, evidentemente, i cognitivisti-materialisti sono duri morire!

È ormai accettato universalmente che anche l' IO deve essere inteso come una funzione psichica che si va organizzando a fatica, attraverso un lungo processo elaborativo sostenuto dalle percezioni e, in secondo luogo, dalle rappresentazioni che si organizzano in "sistema rappresentazionale", man mano che si integra e che comincia a funzionare l'organizzazione ioica.

Da qui va totalmente sfatata l'idea di "capacità umana innata" e, proprio per questo, anche la resilienza deve essere considerata come una funzione psico-mentale che, come tutte le funzioni, rispetta le leggi della costituzione e della sua organizzazione.

Qualcuno ha parlato dell'importanza del senso di sé, dell'autostima, dell'empatia, della simpatia, ecc. come caratteristiche individuali che potenziano e/o facilitano l'organizzazione funzionale della resilienza.

Questa definizione fa pensare alla resistenza agli stress come una capacità che l'IO va strutturando e organizzando proprio partendo dalle esperienze percettive, dai vissuti, dai risultati ottenuti (problem solving).

Da tutto ciò si può ben dire che la resilienza non è altro che una *funzione specializzata* dell' IO che, come tante altre, si va lentamente organizzando sino a funzionare quasi come un meccanismo di difesa.

Possiamo anche prendere in considerazione le qualità funzionali dell'IO (che sono divise in aree: psicomotoria, emotiva, affettiva, cognitiva, relazionale e sociale) per renderci conto che sono queste le stesse qualità che rendono il soggetto resiliente. Da questo si può concludere che la mancanza di resilienza può quasi essere sovrapposta all'organizzazione che viene chiamata *debolezza dell'io*.

Se accettiamo questa lettura dello sviluppo psico-mentale (nei suoi aspetti psico-affettivo e psico-cognitivo) possiamo tranquillamente sostenere che anche la funzione resilienza si va organizzando sempre più sulle basi dell'esperienza, dei vissuti, del problem solving, della comprensione e della deduzione passando:

??da una resilienza automatico-intuitiva,

??ad una resilienza più evoluta ed integrata.

## **FUNZIONI DELL' IO e MECCANISMI DI DIFESA**

La filosofia si è sempre posta il quesito che sostanzialmente possiamo riferire alla coscienza ed alla conoscenza. Descartes, poi, si è posto il problema della "verità" su quanto percepito in relazione all'essenza del reale, giungendo alla conclusione che l'uomo, come pensante (cogito), crea delle rappresentazioni.

Da qui inizia veramente la questione dell'io con il gioco tra apparenza e realtà, tra latente e manifesto, tra concreto e simbolico.

Freud concepisce l'istanza dell'*apparato psichico* che si va organizzando in base alle esperienze percettive, interne ed esterne, ed ai vissuti.

Per la psicoanalisi l'io:

??come è descritto nella *prima* e nella *seconda topica*, è in relazione con l'ES e con le sue pulsioni che in esso albergano e, per altro lato, dipende dagli imperativi del Super-Io e dalle esigenze della realtà. In questo modo l'io soggiace ad un *triplice selvaggio*:

- ~~///~~ il pericolo che incombe dal mondo esterno;
- ~~///~~ la libido con la quale l'Es esercita le sue pressioni innate;
- ~~///~~ il rigore del Super-Io che lo opprime e condiziona.

?? Da un punto di vista *dinamico* l'Io rappresenta un costante conflitto che induce un *dolore* verso il quale organizza meccanismi di difesa che si attivano appena si presenta un affetto spiacevole: "*segnale d'angoscia*". Questa reazione primaria, in seguito, viene sostituita da meccanismi più efficaci e meno dolorosi, oltre che protettivi, come sono per es. le fobie. In questo periodo il timore che percepisce l'Io è quello di *essere sopraffatto o annientato* (sparire nel nulla).

?? Da un punto di vista *economico* L'Io mette in atto continue operazioni difensive che si strutturano come comportamenti coatti o come azioni ripetitive.

?? Da un punto di vista *genetico*, l'Io si riferisce a due realtà:

- ~~///~~ l'Es che si presenta come fondamento pulsionale trasformandosi così nell'**Ideale dell'Io** (che sotto certi aspetti è una *formazione reattiva*);
- ~~///~~ un processo elaborativo nel quale l'Io si offre all'Es come oggetto d'amore che si attiva nel *narcisismo primario*.

Schematicamente possiamo riferire che:

**A** – Il funzionamento economico dell'IO presuppone l'utilizzazione di processi, prerogative, attitudini e capacità che fanno parte del patrimonio strutturale, neuro-anatomico e neuro-funzionale. Questi pre-requisiti permettono l'attivazione di:

**FUNZIONI AUTONOME PRIMARIE o DI COSCIENZA** (libere da conflitti) che si evidenziano come *aspetti adattivi* (non sono aspetti difensivi) che servono ad acquistare la "*costanza dell'oggetto*":

- ?? percezione
- ?? attenzione
- ?? rappresentazione
- ?? memoria

ed anche:

- ?? abilità motorie e controllo motorio
- ?? coscienza di sé e autoidentificazione
- ?? identificazione e coscienza della realtà
- ?? apprendimento o conoscenza
- ?? capacità di pensare o intelletto
- ?? capacità di esprimersi o linguaggio (verbale o non verbale)

**che rendono possibile:**

?? **lo sviluppo psico-affettivo**

della fiducia (presuppone un senso di adesività all'altro)

della capacità di sublimare le spinte libidiche attraverso:

la mentalizzazione

l'adeguamento agli usi ed ai costumi

la solidarietà

l'elaborazione del senso del sarcasmo e dell'umorismo

della "teoria della mente"

dell'autoconsiderazione

della dipendenza motivazionale  
della capacità di stabilire rapporti sociali validi

**?? lo sviluppo psico-mentale e razionale:**

dell'obiettività attraverso:

esame di realtà  
rafforzamento dei confini dell' Io  
sviluppo di un Io osservatore

del pensiero concreto

del pensiero affettivo

del pensiero astratto

del senso di realtà che comprende:

confini corporei chiari  
discriminazione spaziale (dx-sin, alto-basso, avanti-indietro)  
orientamento spaziale

della consapevolezza di sé e della realtà

della capacità di valutare sequenze di causa-effetto

del funzionamento mentale sintetico-integrativo

della capacità di intellettualizzare e di idealizzare

dello sviluppo del linguaggio verbale e non-verbale

dell'organizzazione di sentimenti di utilità e di problem solving

della razionalizzazione

**B** - L'espressione percettiva e relazionale, oltre a quella legata ai vissuti (vivenziale) permettono all' IO una costante elaborazione e la organizzazione di:

**FUNZIONI SECONDARIE** - legate agli stimoli interni:

ASPETTI EMOTIVO-AFFETTIVI

- ~~///~~ acquistare capacità di posticipare la scarica di impulsi
- ~~///~~ imparare a modulare gli affetti come l'ansia
- ~~///~~ tollerare ed affrontare le frustrazioni
- ~~///~~ far fronte all'insicurezza, all'angoscia, alla paura
- ~~///~~ contenere l'eccitazione psicologica del collettivo
- ~~///~~ controllare il panico di fronte alla novità evitando:
  - ?? delirio di familiarità
  - ?? atti aggressivi per padroneggiare la situazione
  - ?? fare pagliacciate e mettersi in ridicolo
- ~~///~~ evitare la disorganizzazione di fronte al senso di colpa
- ~~///~~ non ricorrere ad immagini gratificanti già vissute
- ~~///~~ controllare le proprie reazioni a situazioni conflittive

ASPETTI RELAZIONALI

- ~~///~~ difendere l'integrità dell' Io di fronte alle pressioni della vita di gruppo
- ~~///~~ saper valutare la realtà sociale
- ~~///~~ imparare dall'esperienza
- ~~///~~ trarre conclusioni da quanto succede agli altri
- ~~///~~ utilizzare la coscienza per finalizzare il comportamento
- ~~///~~ imparare a dimensionare il senso del diritto

ASPETTI COGNITIVI

- ~~///~~ difendersi dagli impulsi primitivi

- /// evitare processi di pensiero primario come:
  - ?? onnipotenza
  - ?? idealizzazione primitiva
  - ?? svalutazione
- /// resistere alle tentazioni evitando:
  - ?? l'occasione
  - ?? il fascino delle cose
  - ?? il contagio
- /// non tendere alla sublimazione
- /// aver cura degli oggetti a garanzia dell'uso futuro
- /// controllare le "cateratte del passato"
- /// evaporizzare i contributi personali nella causalità degli eventi
- /// instaurare spontaneamente controlli sostitutivi
- /// restare "ragionevoli" di fronte a gratificazioni inattese
- /// usare un sano realismo nei confronti di regole ed orari
- /// dare un giusto valore al tempo personale
- /// controllare le proprie reazioni nei confronti di:
  - ?? errori
  - ?? fallimenti
  - ?? insuccessi
- /// programmare realisticamente
- /// scegliere gli strumenti adatti agli obiettivi

**C** - Per affrontare l'inesorabile "*triplice selvaggio*", individuato da Freud, l'Io organizza, sulla base delle esperienze personali, i:

## **MECCANISMI DI DIFESA DELL' IO**

I meccanismi di difesa rappresentano le attività, per lo più inconscie, che le funzioni dell'Io mettono in gioco per bloccare, trasformare, annullare o contenere vissuti che generano tensione, dolore, fastidio, rifiuto, ecc.

C.G. Jung parla di "trasformazioni" di qualcosa riferito ai *sentimenti*, ma sia la prima che la seconda parola lasciano dei dubbi, infatti si parla di:

- ?? *cambiamenti* = più vicini a un qualcosa che appartiene al soggetto (mentre trasformazione è più legata all'Io);
- ?? *sentimenti* = si riferisce ai valori ed al mondo affettivo mentre quelle che si modificano spesso sono anche altre funzioni, attività o espressioni.

La denominazione di *meccanismi di difesa* è per lo più riferita a S. Freud che l'ha utilizzata con un profondo significato economico in quanto riferito al fatto che se l'Io non riuscisse a intervenire per bloccare l'istinto (Es), l'unico destino del soggetto sarebbe quello di vivere in uno stato di stress (conflitto) sino al momento di poter godere di qualche gratificazione.

Anna Freud ha studiato più a fondo questi meccanismi primitivi e, insieme al suo allievo C. Bremer, li enumera riconoscendone ben dieci.

Quando un meccanismo diventa poco efficace, l'io tende a sostituirlo stabilmente con un altro, come succede spesso con la *proiezione* se la *negazione* non funziona. Il processo porta a emarginare i meccanismi più arcaici e a favorire quelli più adeguati.

\* PSICOAFFETTIVI

- rimozione
- negazione
- proiezione
- introiezione
- sublimazione
- identificazione
- autovalorizzazione
- fuga
- mimetismo
- intellettualizzazione
- identificazione proiettiva

\* PSICOMOTORI - COMPORTAMENTALI

- crescita dell'autonomia
- apprendimenti motori

## **DIFESE DELL' IO: legate alle forze istintive inconscie**

~~///~~ impulsi primitivi ed istintivi propri dell' Es:

- aggressività
- distruttività
- angoscia
- panico

~~///~~ meccanismi di difesa capaci di contenere le pulsioni:

- o rimozione (isteria)
- o spostamento (meccanismi fobici)
- o formazione reattiva (meccanismi ossessivo-compulsivi)
- o isolamento d'affetto (separa l'affetto dall'ideazione)  
(isolamento - intellettualizzazione)
- o annullamento retroattivo (s.ossessivo compulsiva; pensiero magico)
- o somatizzazione (meccanismi ipocondriaci)
- o conversione
- o meccanismi schizoparanoidi
- o meccanismi depressivi
- o meccanismi ripetitivi coatti: (iperattività, baldanza, ardimentosità)

Se per qualche motivo, psichico (trauma), neuro-gentico, neuro-biologico, lo sviluppo psico-mentale (nei suoi aspetti: psico-affettivo e psico-cognitivo) risulta frenato, alterato o bloccato, si instaura una situazione funzionale che è stata chiamata:

**DEBOLEZZA DELL'IO** che si caratterizza per qualità disadattive:

- ?? Non sa difendersi da impulsi primitivi: irritabilità, aggressività, distruttività
- ?? Difficoltà nel contenere le emozioni distruttive: angoscia, panico
- ?? Utilizza pensiero primario: onnipotenza-ideazione primaria-svalutazione
- ?? Non riesce a posticipare la scarica di impulsi
- ?? Non sa modulare gli affetti per es. ansia, angoscia

- ?? Non riesce a strutturare un modello affettivo valorativo
- ?? Non tollera le frustrazioni e i rimproveri
- ?? Di fronte all'insicurezza si ritira
- ?? Non resiste a tentazione-fascino delle cose (proiezione del Sè nelle cose)
- ?? Non resiste al contagio del gruppo
- ?? Non contiene l'eccitazione psicologica del collettivo
- ?? Tende alla sublimazione (dimentica subito o nega)
- ?? Dimostra sublimazione immatura: ipocondria, acting-out
- ?? Non cura gli oggetti per una finalità futura
- ?? Non controlla l'ansia di fronte alla novità
- ?? Non controlla l'espressività esplosiva: pagliacciate-manifestazioni chiassose
- ?? Di fronte all'Altro tende al ritiro
- ?? Tende ad evaporare proprio parere e contributi personali
- ?? Tende a disorganizzarsi di fronte al senso di colpa
- ?? Non trova efficienti controlli sostitutivi
- ?? Non riesce ad accettare inaspettate gratificazioni
- ?? Non ricorre ad immagini gratificanti già vissute
- ?? Si mette costantemente in gioco
- ?? Non sa usare un adeguato realismo di fronte a regole e orari
- ?? Non riesce a dare un giusto valore al proprio tempo
- ?? Non sa valutare la realtà sociale
- ?? Non trae vantaggi dall'esperienza
- ?? Non trae conclusioni dall'esperienza altrui
- ?? Non controlla reazioni fronte a fallimenti-insuccessi-errori
- ?? Sempre sente di non meritare ciò che gli offrono
- ?? Non sa controllarsi di fronte a situazioni conflittive
- ?? Non sa difendersi dall'invasività del gruppo
- ?? Non sa programmare realisticamente
- ?? Non sceglie gli strumenti adatti agli obiettivi
- ?? Non riesce a sublimare pulsioni interne
- ?? Non dimensiona in senso del proprio diritto
- ?? Non usa la coscienza per finalizzare il comportamento
- ?? Incapace di rinunciare a desideri infantili di nutrimento
- ?? Dimostra aspettative di sé stesso eccessivamente alte
- ?? Ipercontrollo dell'affettività: atteggiamento inibitorio verso l'iniziativa personale
- ?? Relazioni oggettuali intime con bisogno di dipendenza
- ?? Manca di canali sublimatori evoluti: altruismo, umorismo, intellettualizzazione
- ?? I rapporti sono superficiali e di concomitanza
- ?? Non riesce a stabilire rapporti interpersonali validi
- ?? Dipendenza non motivazionale ma normativa
- ?? Onnipotenza nei confronti degli oggetti e degli altri che porta a:
- ?? Insuccesso dei meccanismi di rimozione.

La debolezza dell'IO presuppone:

- ~~///~~ incapacità di adattarsi agli stimoli del mondo esterno proprio perché le difese restano primitive, inefficaci o poco adeguate;
- ~~///~~ formazione di comportamenti esplosivi, aggressivi, disturbanti, da pagliaccio;
- ~~///~~ impossibilità a contenere le scariche emotive e instaurarsi di una emotività libera dalle correlazioni con le situazioni di realtà;

~~La~~ organizzazione di uno *stato di frustrazione* (senso di non farcela, di non essere adeguati) che accentua i comportamenti problema e la formazione di quadri psico-patologici di tipo “attacchi di panico”.

## DALL'IO AL SÉ

Un IO ben sviluppato nelle sue funzioni adattive permette nuovi e più complessi cambiamenti ed organizzazioni più “mature” che, con l'intervento della funzione “Nome del Padre” portano alla costituzione di quello che Kohut ha chiamato il **SÉ** e Lacan “**IO-IDEALE**”.

La *capacità di simbolizzare* risulta, nell'uomo, il punto cruciale per tutto il funzionamento dell'organizzazione del Sé e si riferisce:

- ??al processo per il quale una “idea” ne contiene molte altre che, per similitudine, possono essere assimilate e rievocate congiuntamente;
- ??alla possibilità di derivare *concetti astratti* dalle informazioni percettive e sensoriali, organizzando così informazioni “concrete” in qualcosa che le rappresenti;
- ??alle funzioni che supportano il problem solving;
- ??all'organizzazione del pensiero nelle sue forme e caratteristiche.

?? La simbolizzazione è il fondamento della comunicazione, verbale e non verbale, sostenendo la creazione di immagini mentali, la categorizzazione ed una organizzazione semantica. Bisogna però tenere in conto che l'organizzazione che porta alla differenziazione tra l'IO ed il Sé si situa proprio al centro di quelle funzioni che riguardano il narcisismo e l'identificazione. L'IO rispecchia la relazione con la realtà esterna (sistema difensivo), mentre il Sé costituisce quella parte del soggetto che può essere liberata dai vincoli con la libido narcisistica (narcisismo primario) mentre si immette nel cammino dell'individuazione e della presa di coscienza delle potenzialità che lo caratterizzano.

Questi cambiamenti richiedono una attiva e profonda interazione tra funzionamenti affettivi e cognitivi, proprio perché l'auto-identificazione, strutturandosi come auto-coscienza ed autostima, acquista diverse forme:

- senso di esistere
- senso di essere
- senso di valere come individuo
- senso di insostituibilità
- senso di permanenza nel tempo
- senso di potere
- senso di avere un proprio ruolo
- senso di essere normale
- senso di essere scelti per quello che si é
- senso di essere accettati in quanto adeguati
- senso di essere capiti oltre che di capire.

Ricordiamo che la parola “*sensò*” fa riferimento ad una funzione istintiva e che per indicare qualcosa che sia di derivazione razionale e simbolica, usiamo la parola “*significato*”.

Va sottolineato che parliamo di attività automatiche ed istintive che non hanno a che vedere con i processi cognitivo-intellettivi che, per altro lato, sono

responsabili di un auto-riconoscimento razionale, analitico-deduttivo, fatto di comparazioni ed anche di rapporti con la storia personale, cioè con il poter riconoscere i cambiamenti che si verificano nel tempo.

Da queste osservazioni si evince che il profondo cambiamento del funzionamento psico-mentale (affettivo e cognitivo), che porta alla costituzione del Sé, richiede un cambiamento qualitativo (non solo quantitativo) di capacità innate e/o acquisite, che inducono il passaggio da un modello funzionale difensivo ad un altro più evoluto che definiamo adattivo che si basa su autoriconoscimento, creatività, autosoddisfazione, espressioni timologiche che arricchiscono la relazione interpersonale.

## METAPSICOLOGIA E SVILUPPO PSICO-MENTALE

<b>IO</b> modello difensivo	<b>SÉ</b> modello adattivo
<p>Domina l'emotività (intelligenza emotiva):                      struttura libidico-istintiva                      egocentrismo                      onnipotenza                      coscienza concreta                      pensiero concreto                      sistema rappresentazionale personalistico                      conflitti pre-edipici                      narcisismo primario</p>	<p>Domina l'affettività (intelligenza affettiva e razionale):                      struttura affettivo-relazionale                      valori timologici (l'Altro)                      coscienza affettiva e simbolica                      pensiero affettivo e simbolico-razionale                      sistema rappresentazionale condiviso                      Nome del Padre                      altruismo e compassione                      senso di sé e di valere                      narcisismo secondario</p>
<p><b>Problematiche:</b>                      ??Comportamenti aggressivi e distruttivi                      ??Comportamenti controfobici                      ??Isolamento                      ??Paralisi mentale</p>	<p><b>Problematiche:</b>                      ??Comportamenti dominati dal ritiro                      ??Presenza di un nucleo persecutorio profondo                      ??Ipertrofia del Super-Io                      ??Strutturazione di un "falso Sé"</p>

### I tempi dello sviluppo.

- 1) Prima dei due anni, da come ha messo in evidenza A. Damasio, l'attività psico-mentale è per lo più istintiva, legata ai bisogni ed alle sensazioni di piacere (spinte libidiche) e aderente alle attività percettive (pensiero concreto).
- 2) A partire dai due anni, con la maturazione delle strutture cerebro-corticali (frontali e pre-frontali) si organizza la risposta e l'attività affettiva. Questo significa l'entrata in funzione dei sistemi timologici centrati sui valori: di sé, degli altri, degli oggetti. Cominciano a vedersi atteggiamenti di solidarietà, di compiacenza, di salvaguardia dei propri oggetti e spunti di riconoscenza. Si organizza il senso dell' **Io-ausiliario** che è un elemento non estraneo al Sé, nel quale il bambino pone la sua fiducia (sentimento parzialmente adesivo),

ma che viene anche preso come esempio e come fonte di energia e sicurezza per le quali il soggetto diventa attivo, sostenuto da:

- a. senso di potere;
- b. senso di essere in grado di ...;
- c. autosoddisfazione per quanto ottenuto.

3) Dai vissuti derivati dal rapporto con l'IO-ausiliario, il bambino sviluppa una funzione nuova e fondamentale: il "Nome del padre". Questa figura emblematica può essere intesa come un "Io-ausiliario" messo fuori dal Sé; non più legato da sentimenti simbiotici, che resta a disposizione del soggetto dando fiducia, riconoscendo le sue capacità ad autogestirsi, infondendo sicurezza con la sua presenza, ma anche con solamente il suo sguardo). Il contatto visivo resta una valenza fondamentale) e dimostra uno straordinario "bisogno dell'Altro" che diventerà la fondamentale funzione illustrata da Lacan che la chiamò "Nome del Padre".

È questo riferimento che permette:

- ✂ l'organizzazione del IO-ideale;
- ✂ la trasformazione dell' Io in Sé, che si identifica nel suo "ideale" dal quale riceve il "senso dell'autostima", "dell'autovalorizzazione", "dell'autosoddisfazione".

Da queste osservazioni si desume il vero significato del:

??senso di sé;

??senso di potere;

??senso di percepirsi come individuo capace di sentirsi al centro del proprio mondo pur mantenendo il valore di ognuno degli oggetti del mondo esterno (realtà) e di quello interno (figure di riferimento) visibili e scambiabili nella relazione e nell'integrazione familiare e sociale.

4) Le esperienze ed i vissuti attivati da "il Nome del Padre" (ricordare che si tratta di "i vari volti del Nome del Padre") portano alla costituzione di un Sé valido ed indipendente che Lacan ha chiamato "Io-ideale". Questa funzione psichica deriva dalla coagulazione di:

?? senso di sé;

?? autoriconoscimento;

?? autosoddisfazione;

?? scoperta dell'Altro attraverso il "Nome del Padre" che porta a dare alle esperienze personali un senso di "valore" e di "verità". I vissuti sono veri solamente quando sono sperimentati insieme all'Altro: "nell'occhi dell'Altro".

5) La costituzione dell'Io-Ideale porta il soggetto a poter affrontare il rapporto del Sé con il Super-Io.

Questa funzione psichica, generata dalla presenza di un "oggetto virtuale" che viene unito (messo insieme) all'oggetto seno (la Madre) per formare "**l'oggetto genitoriale**" ha in sé un valore fondamentale per lo sviluppo psico-affettivo.

L'aspetto più ancestrale di questo oggetto è il cosiddetto "Padre Arcaico" che ha in sé caratteristiche di onnipotenza, ma è anche oppositivo, castrante e distruttivo.

Se l'esperienza personale (vissuti e relazioni) non porta a superare l'impatto negativo, questo oggetto resta nella organizzazione psico-affettiva come

elemento distruttivo, che il bambino non può affrontare e dal quale non può difendersi, al quale deve inesorabilmente sottostare.

Alcuni ricercatori vedono in un Super-Io-Arcaico l'espressione di un **Ideale-del-Super-Io** (che si contrappone all'Ideale-dell'Io), ma, a nostro modo di vedere, questa espressione non è proprio felice perché al Super-Io è il soggetto a dare o togliere limiti e, in questo modo, un Super-Io troppo forte è frutto della debolezza-dell'Io e, più tardi, di quella organizzativa del Sé.

- 6) Un valido IO-Ideale (il Sé di Kohut) è sostenuto da un narcisismo secondario altrettanto adeguato che si va organizzando sulla base dell'esperienza, dei risultati ottenuti, sull'analisi dei rapporti tra soggetto e realtà esterna fondata su principi razionali e cognitivi che derivano da:
  - ?? una efficace analisi della realtà nei suoi aspetti analitico-deduttivi e simbolici;
  - ?? lo sviluppo dell'intelligenza affettiva e poi di quella cognitivo-intellettuale;
  - ?? un buon sviluppo del linguaggio e delle capacità relazionali e sociali;
  - ?? una adeguata integrazione delle funzioni empatiche ed anche simpatiche.
- 7) Lo sviluppo psico-mentale non è completo se non si raggiunge una valida integrazione sociale. Per questo diventa sempre più importante la difesa della famiglia come nucleo centrale e fondante per l'organizzazione timologica del soggetto proprio perché in questa istituzione si trovano ancora quegli elementi difensivi, organizzativi e strutturanti che caratterizzano la società umana.
- 8) La famiglia, la scuola, l'organizzazione sociale devono ritrovare i fondamenti comuni per una azione che, per essere efficace, deve risultare omogenea, coordinata e multifattoriale. Il giovane oggi ha bisogno di sentirsi accompagnato, sostenuto, capito e riconosciuto come "portatore di ruolo", come espressione di un "futuro possibile". Per questo l'integrazione e non l'oppressione, l'intesa e non lo scontro generazionale ed ancora ... la certezza di poter ricevere linee-guida sicure e non vacillanti o mutevoli, morali e non solamente mosse dall'utilitarismo, etiche e non assegnate ai "soliti fortunati".

## COMMENTO E CONCLUSIONI

La costante ricerca sullo sviluppo psico-mentale rispecchia la naturale necessità di saperne di più su ogni argomento che riguarda la vita dell'uomo. Nel caso però delle questioni della mente, il problema va ben oltre, proprio perché l'approfondimento fa scoprire anche nuove diversità che spesso contrastano con quanto era stato, per così dire, da sempre accettato.

È il caso, per esempio, dello studio sul sonno che, dall'epoca di Freud, ha portato a sovvertire totalmente la conoscenza. La scoperta della sua struttura fasica e quella relativa al Sonno REM dimostrano quanto gli studiosi siano stati nel buio più profondo (la famosa grotta di Platone) sino al 1951.

Ancor oggi però, su questo argomento, sappiamo veramente poco (da pochissimi anni si sa che di sogni ce ne sono di due tipi) e non possiamo neppure immaginare cosa nasconda il sogno da un punto di vista dell'economia della mente.

Sono anche pochissimi gli anni che hanno visto arrivare gli studiosi a differenziare decisamente il sistema emotivo da quello affettivo, proponendo così una revisione profonda del nostro sapere sullo sviluppo psico-affettivo e su quello psico-cognitivo.

Anche lo schema dello sviluppo psico-sessuale, proposto da Freud, è oggi completamente mutato e troviamo questionamenti decisivi sul narcisismo, sul sistema rappresentazionale, sull'organizzazione affettiva, sulla prevalenza dell'intelligenza (che, per altro, è stata ormai scissa in emotiva, affettiva e razionale), sul significato più intimo del Super-Io e, in fondo, anche su quello dello stesso Sé che si va organizzando soppiantando dinamiche infantili, libidiche ed istintive dell'Io.

Un tema come quello del "Nome del Padre", introdotto da Lacan, richiede ancora studio ed osservazioni cliniche; la portata della scoperta del "Oggetto Genitoriale" è del tutto da scoprire anche se è importantissima per approfondire le dinamiche profonde che emergono dallo studio dei casi limite (molti studiosi ancora non li accettano come quadri nosografici specifici) oppure dalle osservazioni cliniche che riguardano le conseguenze sullo sviluppo, causate dello stress cronico, dai traumi, dalle esperienze anche più comuni che il bambino sviluppa nella famiglia, nella scuola, nei rapporti sociali.

Il presente lavoro sulla Resilienza mette in evidenza quanto sia pericoloso, quando si affrontano i temi riguardanti lo sviluppo psico-mentale, assumere come verità una intuizione od un modello che non tenga conto di tutto quanto sia stato già elaborato e, molte volte, approfondito.

Se oggi un ricercatore si mettesse ad approfondire il tema del sonno e dei sogni senza tenere in conto le osservazioni fatte non più di qualche mese fa, farebbe sicuramente un lavoro inutile.

Nello stesso modo, studiando la resilienza senza considerare i profondi legami tra questo concetto nuovo e l'organizzazione-sviluppo dei processi psico-affettivi, certamente arriverebbe a conclusioni diametralmente opposte alla verità scientifica, teorica ed applicativa.

Un tema come la resilienza si scontra o deve tenere in conto la complessità dell'organizzazione psichica e mentale, deve risolvere le questioni che la legano alle emozioni, al sistema affettivo e, finalmente, alla organizzazione conoscitiva, intellettuale e razionale.

La resilienza, come abbiamo visto nel presente lavoro, può essere assimilato nell'ambito dello sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo, quindi, va considerata nei suoi aspetti organizzativi, ma anche trasformativi.

La denominazione, che riporta intuitivamente alla resilienza (anche per questo riguarda il suo valore psico-genetico che supera quello puramente adattivo) di fronte allo stress (che sarebbe la deformazione-rottura considerata nella metallurgia) non può essere riferita semplicisticamente ad una presunta capacità funzionale della mente umana.

Se c'è una resilienza deve essere riferita al complesso delle modificazioni funzionali che avvengono continuamente nella organizzazione psico-affettiva ed in quella psico-cognitiva del bambino in via di sviluppo.

Nello studio del soggetto resiliente, non si può non tenere conto del funzionamento della reattività emotiva e di quanto questa incida profondamente nell'economia della mente.

Queste però non sono le questioni più importanti, anche se di per sé sono fondamentali, proprio perché nell'affrontare il tema che riguarda la resistenza (resilienza) e la trasformazione non possiamo tralasciare le complicazioni culturali che riguardano anche la complessa organizzazione della nostra società.

Notevoli sono le critiche che oggi si alzano contro la psicoanalisi accusata di essersi trasformata da *psico-analisi-applicata* a *psico-analisi-implicata* (Alfredo Grande), che cioè si è adattata a sostenere una determinata struttura sociale incapace di vedere e di accettare l'uomo nella sua individualità e diversità.

In questo ordine di cose possiamo anche parlare di *psico-pedagogia-implicata* che non riesce cioè a liberarsi dalle imposizioni dogmatiche delle "verità rivelate", dall'imposizione di un predeterminato ed aprioristico sistema educativo-formativo che fallisce nel quotidiano rapporto con la società, ma non trova il modo di trasformarsi.

In questo ordine di cose, la critica all'organizzazione PSI viene proprio sostenuta sull'errore di pensare che il Super-Io sia un "sistema" accettato ed accettabile. Freud, assumendo come verità le implicazioni culturali della sua epoca illuministico-darwiniana, ha creato un Super-Io come interfaccia del sistema morale, delle leggi dei genitori, delle imposizioni predeterminate e preconcepite del "Padre".

Questo retaggio arcaico, viene oggi indicato come *Ideale -del Super-Io* (Alfredo Grande) ed in tal modo svalorizzato proprio perché viene avvicinato e messo sullo stesso piano del *Ideale-del-Io* che è la parte istintiva, libidica, infantile e narcisistica dell'organizzazione psico-mentale.

Questa lettura pragmatica del senso di vivere è il retaggio di un modo illuministico, dottrinario e tizioristico. Ha ragione che parla di *Ideale-del-Super-Io* per spiegare quanto una certa cultura ha cercato di imporre una visione di regole, di norme e di tradizioni, scordandosi completamente del valore indiscutibile ed irrinunciabile del soggetto.

Il Super-Io impone delle "regole", ma vivere nel vero senso della parola è vivere nel rispetto di modalità etiche, abbandonando o anche rifiutando le imposizioni utilitaristiche e vessatorie di una società che vede solo l'economia, il profitto, il benessere consumistico.

La trasformazione significa anche risveglio, aprire gli occhi per scoprire se stessi, il proprio *Io-Ideale* che è capace di anteporsi al Super-Io, dettare le sue leggi che sono il riflesso di uno spirito universale del quale ci sentiamo imbevuti e rispettosi.

La trasformazione individuale avviene solo quando si instaura una convinzione profonda di essere nella verità e di possedere una capacità (che chiamiamo intelligenza) che dà significato alle cose.

Essere o diventare resilienti significa, per il soggetto, scoprire una vita che appartiene interamente a lui, sentire di essere nel giusto, nella via più consona per creare il proprio destino.

Sentire d'aver bisogno di cambiare è il primo segno della rinascita e dello scoprire la propria libertà ed il proprio destino.

## **FUNZIONI PSICO-MENTALI CHE DANNO SUPPORTO ALLA ORGANIZZAZIONE DELLA RESILIENZA**

### **Funzioni neuro-biologiche:**

- ??percezione;
- ??memoria;
- ??motricità;

??equilibrio;

??capacità attentiva;

**Funzioni emotivo-istintive:**

??narcisismo primario

??valore di senso;

??capacità analitiche istintive;

??comprensione intuitiva di tipo globale;

??pensiero concreto;

**funzioni affettive**(influenzate dalle capacità cognitivo-intellettive):

??attenzione;

??volontà;

??pensiero affettivo (riconosce i valori);

??tenuta sul compito;

??senso di valere;

??autoconsiderazione;

??autosoddisfazione;

??narcisismo secondario;

??teoria della mente;

??sistema motivazionale;

??capacità di assumere iniziative;

??sviluppo della comunicazione non verbale;

??sviluppo delle funzioni timologiche:

. responsabilità;

. riconoscenza;

. altruismo;

. generosità;

. saper perdonare a sé e agli altri;

. comprensione delle motivazioni proprie ed altrui;

**funzioni cognitive**(influenzate dalle dinamiche affettive):

??comprensione;

??valore del significato;

??abilità e coordinazione motoria semplice e complessa;

??capacità d'osservazione;

??coscienza di sé e delle cose;

??capacità analitico-deduttive ed esplorative;

??capacità di problem solving;

??esame di realtà;

??memoria lavoro;

??capacità di mentalizzare (sintetico-deduttiva): furbizia;

??sviluppo del linguaggio;

??pensiero simbolico-razionale.

**Fattori che facilitano la comparsa di deficit o mancanza delle capacità resilienti:**

??tenera età;

??situazione familiare complessa e poco supportiva;

??ambiente stressante e capace di produrre situazioni di rischio;

??deficit nello sviluppo psico-affettivo del soggetto (scarso sviluppo timologico-affettivo; stress cronico e blocco della crescita; disturbi delle funzioni neuromuscolari; patologie psico-genetiche).

Molti ricercatori si pongono domande (spesso senza risposta) su quali siano i fattori che consentono alle persone riconosciute resilienti di sopravvivere o, addirittura, di crescere e di prosperare.

Possiamo dire che le qualità resilienti sono assimilabili a fattori di protezione che inducono un positivo adattamento alle situazioni stressanti. Queste poi cambiano la loro forza in rapporto con il livello di sviluppo psico-mentale a cui ci si riferisce.

## **A= sino ai tre anni**

Sino all'età di tre anni i meccanismi mentali fanno riferimento ad attività reattivo-adattive specifiche dell' ES (organizzazione prevalentemente biologica e, per questo, istintiva). In questo periodo, l'integrazione psicologica è dominata da *sensazioni e vissuti* che accompagnano le percezioni e la comprensione della realtà risulta istintiva ed intuitiva, rispondendo ad un **senso** che ha caratteristiche pre-cognitive. L'approccio alla realtà percepita è di tipo globale che permette di comprendere rapidamente, anche se in maniera non sempre veritiera. La rapidità non aiuta la precisione, ma permette di "farsi una idea" che, a sua volta, viene utilizzata per dare una risposta immediata a basso tempo di latenza. Possiamo riferire questo periodo ad una **intelligenza emotiva** che, per alcuni aspetti, può anche essere chiamata **istintiva**.

Da un punto di vista neuro-psicologico questa attività psico-mentale risponde ai processi attivati nel cosiddetto **cervello limbico**.

Le potenzialità operative di questo ordine e grado non vengono totalmente perdute con la crescita funzionale e l'evolversi delle attività psico-mentali verso quadri più complessi. In questo modo, il soggetto può utilizzare una sorta di specializzazione per risposte:

??veloci e quindi difensive;

??globali (di senso) che, seppure poco precise, hanno il pregio ed il valore delle intuizioni (si sviluppano con l'esperienza);

??per la loro elaborazione ridotta restano strettamente legate alle percezioni e, quindi, danno fondamento a quello che viene chiamato **pensiero concreto**.

In questo periodo, la resilienza si organizza su:

~~///~~ buon sviluppo psicomotorio;

~~///~~ narcisismo primario fondato su impulsi egocentrici ed onnipotenti;

~~///~~ dinamiche di senso che sono personalistiche, precognitive e istintive;

~~///~~ spunti interpretativi che, essendo analitico-istintivi, rischiano sempre di far cadere in errore;

~~///~~ pensiero concreto che è il primo passo verso l'elaborazione simbolico-razionale;

~~///~~ ideazione primitiva, fondata prevalentemente sulla svalutazione dell'altro;

~~///~~ tendenze anali di possesso delle cose che però, non essendo salvaguardate da sentimenti di valorizzazione, vengono facilmente buttate via.

I fattori di protezione messi in atto risultano centrati su:

~~///~~ impulsi primitivi ed istintivi propri dell' ES:

?? aggressività;

?? distruttività;

?? angoscia e terrore;

~~///~~ meccanismi di difesa arcaici:

- ?? di negazione;
- ?? fobici e controfobici;
- ?? di isolamento;
- ?? di adesività alle figure materne;
- ?? ripetitivo-compulsivi (ilarità, prendere in giro, fare pagliacciate);
- ?? coatti (iperattività, ripetizione dei gesti)
- ?? rigidità nei comportamenti.

In questo periodo di tempo, trovandosi il bambino in una situazione di immaturità perché si stanno sviluppando le funzioni motorie e psico-motorie, non è ancora cominciata l'organizzazione timologico-affettiva, le funzioni superiori sono allo stadio pre-cognitivo, sono necessari elementi di supporto, difensivi e capaci di mantenere un buon livello di counseling:

- ?? genitori affiatati e capaci di organizzarsi sulla base di un efficace **oggetto genitoriale**, vale a dire, che, in questo periodo, entrambi sono essenziali per presenza, capacità relazionale, ruolo, spessore affettivo e capacità di contenere le ansie, sufficientemente capaci di stimolare la crescita e di controllare le situazioni che possono provocare stress;
- ?? nonni altrettanto capaci come i genitori per dare ai nipoti un supporto affettivo e di stimolo a crescere (funzione "Nome del Padre");
- ?? precoci interventi educativo-formativi gestiti da personale altamente specializzato (buoni caregivers);
- ?? alto livello professionale di pediatri, neuropsichiatri infantili; paidopsichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori, per dare la possibilità di diagnosticare il più rapidamente possibile disturbi, ritardi, blocchi dello sviluppo e, soprattutto, per dare un supporto valido e contenitivo ai genitori.

### **Osservazioni:**

il periodo maggiormente delicato è intorno ai due anni ed è qui quando i bambini hanno maggiormente bisogno della presenza dei genitori (non bisogna lasciarli mai, neppure se affidati ai nonni o agli zii).

### **Problemi psicopatologici che interferiscono o bloccano le capacità resilienti:**

- ??autismo di Kanner (comincia ai 18-26 mesi);
- ??sindrome ipercinetica (inizio intorno ai tre anni);
- ??disturbi dello sviluppo determinati da situazioni di stress cronico derivato anche da comportamenti inadeguati dei genitori;
- ??sindrome di Asperger;
- ??sindrome di Down;
- ??sindrome X-fragile o di Martin-Bell;
- ??microcefalia;
- ??sindrome di Dandy Walker;
- ??sindrome di Joubert;
- ??esiti di lesioni cerebrali.

### **Interventi terapeutici e riabilitativi:**

- ??psicoterapia relazionale;
- ??programmi di riabilitazione globale ed olistica strutturati su basi timologiche e di learning (apprendimento guidato);

- ??ippoterapia o riabilitazione equestre organizzate su basi scientifiche e dirette da psicologi con formazione psicodinamica;
- ??arteterapia guidata dai principi della psicoterapia e della psicoanalisi.

## **B= sino ai dieci-dodici anni**

Dai tre ai dieci-dodici anni lo sviluppo psico-mentale va ad affrontare i temi della integrazione affettiva che comincia ai due anni con lo sviluppo del sistema corticale frontale e pre-frontale.

L'importanza dell'affettività per l'integrazione psichica del soggetto parte dalla considerazione che il pensiero abbandona lo schematismo "concreto" per passare a quello affettivo (successivamente si svilupperà il pensiero simbolico).

L'affettività viene riferita come mondo dei valori e, pertanto, si basa sulle dinamiche che permettono di dare valore al Sé ed all'Altro.

Lo sviluppo della corteccia frontale permette:

- ??il contenimento delle scariche emotive e dell'emotività libera;
- ??l'abbandono di modalità adattive primitive, sostituite dalla ricerca di un senso di sé che si sviluppa nell'ambito della relazione interpersonale;
- ??il superamento degli atteggiamenti egocentrici e megalomaniaci, sostituiti da sentimenti positivi: altruismo, riconoscenza, generosità.

## **Osservazioni.**

Questo periodo è particolarmente importante perché coincide anche con l'inserimento nella scuola dell'obbligo e, soprattutto, perché richiede una valida integrazione educativo-formativa.

Le difficoltà che sono organizzate nei primi tre anni di vita si evidenziano maggiormente e così si sviluppano problematiche psicopatologiche importanti che caratterizzano quadri particolari:

- ??mutismo reattivo o elettivo;
- ??difficoltà nell'apprendimento;
- ??sindrome borderline.

Queste espressioni clinico-fenomenologiche possono essere riferite per lo più ad un cattivo rapporto con le dinamiche relative all'oggetto genitoriale. I ragazzi di questa età devono superare le difficoltà di autoidentificazione che richiedono da un lato un buon funzionamento del "Nome del Padre"; per altro, una adeguata integrazione del Sé per poter far fronte alle valenze denominate (come abbiamo ricordato) Ideale-del-Super-Io.

Questo modello teorico si evidenzia nella pratica con uno scontro tra il Sé ed una permanenza inconscia della figura di un Padre-Arcaico violento, distruttivo e castrante. Questo meccanismo, così evidente nelle forme borderline, può essere evidenziato anche nel mutismo elettivo ed in tutte quelle forme che spesso vengono diagnosticate come autismo, ma che debbono essere considerate come reazioni a situazioni di stress cronico, di abusi psichici (cattivi comportamenti dei genitori), di difficoltà nell'auto-identificazione.

Questi quadri sono particolarmente importanti perché giustificano il grande aumento delle diagnosi di autismo che sono passate, nelle statistiche, dai 4-5 casi ogni 10.000 nati, a 40-50 ogni mille.

Rilevante è anche la considerazione che fa di questi casi la conseguenza delle situazioni stressanti e di difficoltà che devono vivere i genitori in una società tanto competitiva e frustrante come la nostra.

Il ritardo o il blocco dello sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo portano a far emergere comportamenti e meccanismi psico-mentali caratteristici che spesso vengono riferiti come sintomi di situazioni psico-patologiche (malattie) anche se per lo più possono essere intesi come disturbi:

## **SINTOMI E COMPORTAMENTI OSSERVATI, CONSEGUENZE DI UNA DISORGANIZZAZIONE PSICHICA**

<b>SITUAZIONI COMPULSIVE</b>	<b>MODELLO CONTROFOBICO</b>	<b>MODELLO INIBITORIO</b>
<del>refiuto a tornare a casa</del> <del>crisi di angoscia</del> <del>crisi di terrore</del> <del>refiuto del contatto corporeo</del> <del>difficoltà nell'attaccamento</del> <del>forte egocentrismo</del> <del>atteggiamenti onnipotenti</del> <del>scarsa compartecipazione</del> <del>irritabilità</del> <del>opposizione</del> <del>aggressività</del> <del>scarsa collaborazione</del>	<del>atteggiamenti controfobici</del> <del>inibizione dell'iniziativa</del> <del>timidezza esagerata</del> <del>rigidità espressiva</del> <del>difficoltà nella verbalizzazione</del> <del>coartazione psicomotoria</del> <del>impaccio grafico</del> <del>emotività libera</del> <del>crisi di ansia</del> <del>iperattività</del> <del>inibizione di fronte agli adulti</del> <del>flessione dell'autostima</del> <del>tendenza a rinunciare</del> <del>difficoltà a cominciare</del> <del>rigidità mimica</del> <del>sfregamenti delle mani</del> <del>inibizione affettiva</del> <del>scarsa iniziativa</del> <del>ricerca della ripetitività</del>	<del>inibizione dell'iniziativa</del> <del>anedonia e apatia</del> <del>disattenzione</del> <del>perdita della memoria</del> <del>ritiro vergognoso</del> <del>passività</del> <del>scarsa concentrazione</del> <del>mutacismo e mutismo</del> <del>facile stancabilità</del> <del>disorientamento</del> <del>impaccio motorio</del> <del>scoordinazione motoria</del> <del>disturbi del sonno</del> <del>incoerenza eidetica</del> <del>scarsa efficienza</del> <del>distacco</del> <del>depressione</del> <del>blocco psico-mentale</del>

### **Interventi terapeutici e riabilitativi.**

L'attività psico-terapeutica è decisamente insostenibile e deve essere programmata sulle modalità relazionali, globali ed solistiche.

Gli obiettivi terapeutici mirano a:

- ?? contenere le crisi di ansia e di angoscia;
- ?? sviluppare le dinamiche affettive;
- ?? organizzare un narcisismo secondario sulla base di una valida analisi della realtà;
- ?? potenziare la funzione "Nome del Padre";
- ?? creare le basi analitico-deduttive per lo sviluppo cognitivo e del pensiero simbolico

particolarmente importanti diventano i programmi riabilitativi globali ed olistici:

- ?? prima di tutto quelli cognitivi (prescrittura e scrittura);
  - ?? sviluppo della psicomotricità e della coordinazione complessa;
  - ?? integrazione scolastica e sociale con la partecipazione in attività di equipe.
- Bisogna anche dare priorità allo sviluppo delle attività scolastiche che risultano menomate o coartate dagli anni trascorsi in situazione di debolezza psichica e di disabilità psico-mentale.

Questo intervento è particolarmente serio e richiede una buona integrazione tra terapisti, riabilitatori, insegnanti e famigliari.

In questo ordine di idee, si sono dimostrate anche importanti le attività di:

??ippoterapia scientifica;

??arte-terapia sostenuta dai principi della psicodinamica e della psicoanalisi.

Particolare importanza riveste anche l'analisi dei meccanismi pre-edipici ed edipici che caratterizzano questa particolare fase dello sviluppo e, per questo, diventa utile l'applicazione del test di Rorschach, del test per la valutazione dell'intelligenza non verbale TINV, l'uso di scale stilate ad hoc per monitorare le acquisizioni ed il recupero funzionale e globale.

## **C= nel periodo post-puberale o della gioventù**

Le problematiche psichiche e relazionali che si sono instaurati negli anni della fanciullezza tendono a far comparire quadro psicopatologici in questo periodo e, soprattutto, intorno ai venti anni.

Questo limite si sta rapidamente spostando in più alte età ed è quasi paradigmatico trovare i cosiddetti "eternamente giovani", facendo riferimento ad adulti di 30-35 anni che ancora non riescono ad assumere le responsabilità pressanti che, per l'età, a loro corrisponderebbero.

Le cause di queste evidenze devono essere messe in relazione con il dover affrontare tappe importanti dell'evoluzione psico-sociale.

?? La scuola è senza dubbio un motivo importante per gli appuntamenti relativi alla fine dei corsi delle "scuole medie", l'entrata nelle superiori con i relativi "esami di maturità" (anni fa erano un vero incubo); l'entrata nell'Università con i relativi esami ed, eventualmente, l'occasione della laurea, ultimo passo per poter iniziare il percorso lavorativo.

?? La scuola non è in sé causa delle crisi esistenziali, proprio perché la causa vera sta:

~~///~~ nella libertà di scelta di cui i giovani godono;

~~///~~ l'incontro con le cosiddette compagnie che, nel gruppo, portano alla complessità del "branco";

~~///~~ dover affrontare situazioni difficili come sono quelle legate alle relazioni sentimentali, la scoperta della sessualità, la maturazione sessuale con la relativa tempesta ormonale, la necessità di dover dimostrare a se stessi, ai familiari, al gruppo ed anche alla società la vera portata delle capacità personali;

~~///~~ va ricordato anche lo scontro tra le realtà (fondata spesso sui compromessi) e gli atteggiamenti morali ed ipermorali tipici di queste età.

La libertà personale porta a dover prendere delle decisioni importanti, soprattutto alla necessità di dover far ricorso ad una organizzazione equilibrata che dovrebbe essere raggiunta tra:

?? spinte emotive, libidiche e istintive (intelligenza emotiva);

?? richieste timologiche, etiche, morali e relazionali che implicano un forte senso di sé ed un valido riconoscimento dei valori degli altri, delle Istituzioni, della società;

?? capacità razionali, analitico-deduttive, condizionate dal livello educativo-formativo raggiunto, ma anche dalle possibilità di attivare creatività, propensione a creare uno sviluppo continuo e, soprattutto, la definizione dei propri obiettivi nel campo lavorativo, affettivo-relazionale, sociale ed in rapporto con le dinamiche che danno al senso di sé una demarcazione riferita a precisi spunti di potere, di voler contare, di voler emergere, di conquistare un posto di rilievo nell'ambito familiare e sociale.

Le situazioni critiche portano ad evidenziare il livello delle capacità resilienti e a condizionare risposte comportamentali connesse proprio con la mancanza o la limitatezza di queste.

Ci troviamo di fronte a:

- ?? tentativi di suicidio;
- ?? uso crescente ed indiscriminato di sostanze dopanti (droghe leggere e /o pesanti), di psicofarmaci, di alcool;
- ?? abbandono della scuola che arriva alla situazione limite quando la rinuncia subentra anche quando mancano pochi esami per raggiungere la laurea;
- ?? crisi violente in occasione dell'entrata al periodo di leva (nelle forze armate), anche se ormai in Italia non è più obbligatorio;
- ?? comparsa di crisi psico-patologiche importanti che assumono anche le forme di malattie psichiatriche: crisi depressive, quadri di nevrosi gravi e di psicosi

Tra le situazioni psicopatologiche più importanti, soprattutto per l'enorme numero di soggetti implicati, troviamo:

- ??le tossicodipendenze;
- ??l'anoressia e la bulimia;
- ??la sindrome border-line;
- ??l'omosessualità;
- ??l'AIDS;
- ??le malattie psicosomatiche;
- ??le sindromi da intolleranza alimentare.

a) **La tossicodipendenza** è stata anche chiamata "*epifenomeno della malattia dell'idealità*" proprio perché il soggetto resta legato alle espressioni psico-affettive più primitive: egocentrismo e megalomania. In realtà il fenomeno è molto complesso e si collega a difficoltà nello sviluppo educativo, a problemi nella delimitazione chiara e timologica con l'altro sesso, debolezza dell'Io e fragilità nell'organizzazione del Sé-Io-Ideale.

Nella tossicodipendenza troviamo:

- ?? desideri incontenibili di autosoddisfazione; bisogni libidici ed orali;
- ?? spinte autolesionistiche mantenute da un desiderio di riuscire a "far finire la sofferenza" anche se questa è qualcosa di profondo, poco giustificabile, difficilmente comprensibile da coloro che con tanto amore cercano di accompagnarli e di aiutarli.

Questa brutale realtà sociale è tanto difficile da controllare che si può dire che tutti gli sforzi fatti per contenerla sono praticamente falliti: la droga si diffonde sempre più, in tutti gli strati sociali e sembra quasi che bisogna abituarsi a "convivere con il flagello".

L'uso indiscriminato di sostanze, di alcool, di stimolanti di ogni genere sta diventando quasi una regola e sembra che l'unica difesa sia quella di un "presunto male minore". Liberalizzare l'uso della droga sarebbe un errore colossale, il principio dell'impossibilità di affrontare le difficoltà giovanili proprio perché si troverebbe nella fuga dalla realtà, nell'estasi e nella confusione sensuale dei sensi una panacea distruttiva, una forma di fare della fuga una norma, di tornare alla caratteristica infantile della negazione non permettendo di continuare nella strada della crescita, dell'evoluzione, del sacrificio per raggiungere le più alte espressioni della vita umana.

Onanismo, omosessualità e tossicodipendenza stanno diventando le questioni crescenti della lotta per la vita e questa richiede nuove armi per resistere alle tentazioni regressive e, soprattutto, per ripristinare o scoprire finalmente il senso timologico dell'esistenza, la sua poetica che è inevitabilmente intrisa di valori.

**b) L'anoressia e la bulimia**

Sono due facce dello stesso problema che riguarda le difficoltà ad autoregolarsi nel rapporto con il cibo. Questo implica sofferenze profonde legate all'immagine di sé, ma soprattutto al rapporto tra sé, il mondo esterno e, soprattutto, con l'ambito familiare. Per questi legami, l'anoressia si fa spesso risalire a problematiche di tipo borderline.

**c) Borderline**

Questo quadro psico-patologico è quasi da considerarsi la malattia del secolo per l'età giovanile tanto che ha soppiantato totalmente i quadri che venivano definiti come "esaurimento nervoso" una cinquantina d'anni fa.

Il borderline (chiamato anche "schizofrenia pseudonevrotica") ha assunto espressioni di disturbo psicopatologico al limite tra le nevrosi e le psicosi, ma, per lo più, ormai si preferisce ritenerla un quadro a se stante e ben definibile. Un primo importante aspetto è quello che fa riferire il borderline al "Autismo di Asperger" (autismo ad alto funzionamento). In un modo o nell'altro, è indubbio che si tratti di una problematica psicopatologica importante, difficilmente affrontabile, che ha i suoi prodromi nell'infanzia (3-4 anni) e che induce un profondo disequilibrio che va da tendere all'isolamento, a impossibilità di sviluppare una vita relazionale soddisfacente.

Questi disturbi sono stati messi in relazione (R.Lucioni) con disordine della formazione e dello sviluppo del "oggetto genitoriale", sottolineando così le problematiche relative allo sviluppo psico-affettivo, all'integrazione timologica del Sé, del Io-Ideale, dei rapporti profondi tra il Sé e l'Ideale-del-Super-Io, alla disorganizzazione di quelle dinamiche che regolano il superamento dell'Edipo con il risultato di costringer il soggetto ad una regressione ad una organizzazione psico-mentale primitiva (regressione), nella quale dominano i sentimenti megalomani e egocentrici.

Non è ancora ben studiato il problema del borderline e delle dinamiche regressive, soprattutto per quanto riguardano le forme più distruttive che sicuramente hanno legami profondi con:

??spinte sataniche;

??tendenza agli eccessi;

??perdita del più normale senso morale;

??scelte comportamentali omicide che fanno emergere sentimenti di disprezzo verso gli altri (sempre ritenuti più deboli e "poco furbi"), verso la vita degli altri (capro espiatorio da immolare sull'altare della propria onnipotenza), verso la società.

**d) l'omosessualità**

Le scelte sessuali dei giovani nella nostra società occidentale e cristiana, sono andate cambiando e negli ultimi anni e si può dire che le esperienze di libertà nei costumi vissuta negli anni 60-70 del secolo scorso ne è stata il simbolo ed il naturale inizio.

La droga e l'omosessualità hanno accompagnato la spinta alla libertà sessuale e ne hanno assunto la forza e la giustificazione.

*La forza*: deriva da quelle pulsioni libidico-regressive che partono dall'istinto e dal piacere, dalle sensazioni egocentriche e dalle visioni megalomane che caratterizzano le organizzazioni più primitive

*Giustificazione*: il bisogno di trovare un perché ai propri atti, alle scelte ed alla libertà stessa, è quasi un tentativo di dare ordine razionale agli impulsi, trovare una organizzazione di "desiderio" quando questo non c'è perché sostituito da un continuo ed insaziabile bisogno.

L'aumento veramente preoccupante degli indici statistici relativi alla omosessualità, maschile e femminile, al di là del valore sociale, dovrebbe spingere ad una ricerca psicologica, psicoanalitica e sociologica profonda per dirimere questioni chiave:

?? è una questione che riguarda la psicopatologia o è solamente un modo "diverso" di esprimere tendenze naturali?

?? l'aumento degli omosessuali viene dalla scoperta delle tendenze naturali o l'espressione-conseguenza di tensioni, di difficoltà, di disagi impliciti nella nostra società sempre più complessa e frustrante?

?? è il frutto di difficoltà personali indotte dalla sempre più difficile relazione con l'altro sesso?

?? deriva da debolezze che giustificano anche l'uso dell'alcool e della droga?

?? Si può invocare la scarsa resilienza come causa di comportamenti devianti o diversi?

Il tema è veramente difficile, contraddittorio, scabroso, ma la società, la scuola, la famiglia attendono delle risposte chiare e sicure per poter definire i loro compiti, i limiti, le possibilità di intervento di fronte ad un senso dilagante di rinuncia, di accettazione supina, di resa di fronte a qualcosa di inevitabile.

Poco si parla dell'onanismo, che è ormai stato accettato come una esperienza del tutto normale della sessualità, specie di quella maschile. La pornografia e l'eccessività nei costumi e nella diffusione dell'informazione accompagnano inevitabilmente la masturbazione prima ancora della libertà sessuale. Purtroppo però, non si sta dando sufficiente importanza a questo fenomeno (che sta diventando anche abitudine di gruppo) che, al contrario, comporta notevoli problemi e induce processi psico-patologici sottili, ma importanti per lo sviluppo psico-affettivo.

#### **e) AIDS o SIDA**

La malattia del secolo continua a mietere un numero straordinariamente elevato di persone e bambini anche perché le caratteristiche mimetiche del virus hanno ritardato le applicazioni sperimentali nell'uomo ed i costi proibitivi per le ricerche di laboratorio rendono problematico l'impiego su vastissima scala. Il morbo ha però anche messo in evidenza la fragilità dell'uomo di fronte ai bisogni ed alle spinte regressive che giustificano la tossicodipendenza ed i comportamenti devianti come la promiscuità e l'attività sessuale senza controllo.

Lentamente si stanno rimarginando ferite profonde, ma resta alla vista di tutti la necessità di ricostruire per l'uomo un mondo di valori, di comportamenti logici ed accettabili, di creare modelli ideali che dovrebbero poter tracciare le basi per la vita comunitaria delle generazioni future.

L'uomo con la paura della bomba atomica ha ricostruito le regole per una convivenza civile, la paura per l'AIDS ha cambiato le regole di comportamento

sessuale che sembravano indirizzate verso il libertinaggio più sfrenato, la paura per il terrorismo sta cambiando le regole della civiltà organizzata, ci stiamo chiedendo quale sarà la pura che indurrà l'uomo a scelte etiche e morali di convivenza.

#### **f) le malattie psicosomatiche**

Il tema della connessione-integrazione tra soma e psiche acquista un valore euristico quando si determinano disfunzioni che, per lo più, si accompagnano a sensazioni dolorose, di fastidio, di alterazione degli equilibri vitali. La complessità, la competitività, l'insicurezza che dominano la vita personale e sociale nell'attualità, portano il soggetto a dover difendersi e a dover sviluppare una organizzazione psico-mentale sufficientemente valida per poter affrontare disagi, tensioni, stress, ecc.

Le malattie psicosomatiche sono il risultato difensivo di fronte a situazioni di difficoltà e, proprio per questo, sono in continuo aumento nelle società ricche di oggi. È ormai ampiamente riconosciuto che le tensioni inducono disordini funzionali a livello di organi, ma anche in forma generale e/o globale. Prova di tutto ciò sono l'aumento delle patologie più legate alle tensioni emotive:

??cefalee (in tutte le loro forme);

??attacchi di panico;

??dismenorree;

??malattie della pelle;

??ictus cerebrale, infarto del miocardio, cancro.

Anche se non conosciamo perfettamente i meccanismi che regolano l'intreccio tra soma e psiche, cionondimeno è riconosciuto il fatto che le tensioni psichiche portano a alterazioni del funzionamento somatico.

In stretto rapporto con questa situazione c'è l'aumento incontenibile del consumo di ansiolitici e di antidepressivi, in tutte le età, in tutto gli strati sociali.

#### **g) le sindromi da intolleranza alimentare**

Le cosiddette intolleranze stanno accompagnando le risposte allergico-iperergiche per indurre cambiamenti profondi, per tornare ad una forma di vita più naturale, più genuina, più rispettosa della natura.

Questo modello ci fa pensare anche alla necessità di tornare a forme di convivenza più naturali. Ci troviamo di fronte a espressioni quotidiane di violenza brutale ed ingiustificata e possiamo anche chiederci quali siano gli allergeni, quali le realtà comportamentali e relazionali che stimolano reazioni inconsulte, incontrollabili e distruttive.

Il bisogno di un ritorno al naturale ci fa pensare alla necessità di modelli relazionali più umani, più guidati dagli affetti, più rispettosi dell'Altro, più inclini a tracciare linee-guida timologiche, resilienti e decisamente indirizzate alla rinascita della poetica dell'amore.

### **COME AFFRONTARE I DISTURBI O I DEFICIT DELLA RESILIENZA**

I disturbi o deficit della resilienza possono essere riferiti a difficoltà nello sviluppo psico-affettivo e psico-cognitivo che, a loro volta, sono sottesi a molte e svariate causalità.

Prima di tutto, però, va ricordato che queste difficoltà rispecchiano anche momenti particolari dello sviluppo psico-mentale poiché intervengono fattori

genetici, ambientali, familiari, individuali, relazionali e sociali. Da questo possiamo dedurre che le difficoltà della organizzazione delle funzioni resilienti non possono essere riferite ad una malattia, ma bensì all'integrazione bio-neuro-psicologica che sottende allo sviluppo globale della mente.

La struttura medico-assistenziale italiana tende a considerare anche i disturbi psico-mentali come alterazioni affrontabili con psicofarmaci scelti ad hoc, anche quando l'esperienza dice che proprio per le difficoltà dello sviluppo e specificamente della resilienza bisogna intervenire con altri metodi.

### **La psicoterapia.**

Moltissimi sono i lavori che trattano questo tema anche se in essi si trovano conclusioni discrepanti. Con tutto ciò, possiamo prendere in considerazione diversi punti.

La psicoanalisi tradizionale non è servita per raggiungere grandi risultati e resta ancora difficile trovare o delinearne le cause possibili.

Indubbiamente è stata più utile una psicoterapia relazionale che ha dimostrato il suo valore negli interventi mirati ad affrontare tutti i disturbi dello sviluppo.

Questi interventi sono stati strutturati su principi scientifici che comprendono:

- ?? controllo della diagnosi clinica e funzionale sulla base di scale studiate ad hoc;
- ?? inizio di un programma terapeutico mirato al recupero dei prerequisiti (attenzione, volontà, tenuta, comprensione, comunicazione) necessari per poter svolgere le attività riabilitative;
- ?? valutazioni dei risultati ottenuti attraverso scale studiate ad hoc e applicate ogni 2-3 mesi;
- ?? valutazioni periodiche (ogni 6 mesi) del livello psico-mentale attraverso il TINV (test di intelligenza non verbale);
- ?? modulazione costante dei programmi misurati con le scale specifiche.

### **Interventi educativo-formativi.**

I nuovi orientamenti sulla struttura della scuola hanno introdotto l'obbligo per questa di accogliere i ragazzi in età scolare prescindono dalle loro capacità di base ed anche da qualsiasi problema, fisico o psichico, che possa limitare le capacità di apprendimento. Questa realtà, che per molti aspetti deve essere considerata del tutto positiva, per altri porta a alla necessità di prevedere profondi cambiamenti di una *psico-pedagogia speciale* atta a generare processi di integrazione sconosciuti nei tempi passati.

La sfida della scuola è quella di trovare nuove risposte per risolvere problemi che la società non è in grado di affrontare.

Alejandro Tiana Ferrer (presidente della Asociación Internacional para la Evaluación del Rendimiento Educativo) e Juan Carlos Tedesco (specialista docente argentino) parlano della "... richiesta di una scuola totale", capace di risolvere i problemi educativi che anche i genitori, nel loro ambito, devono affrontare pur trovandosi disorientati, non sapendo come affrontare i problemi dei figli.

Per questo spesso la scuola viene richiesta di *"fare il miracolo"* come potrebbe essere quello di rendere gli alunni dei soggetti non solo ben educati e culturizzati, ma anche resilienti di fronte alle difficoltà della quotidianità della vita sociale.

Come dice Alejandro Ferrer, la scuola è chiamata ad affrontare una esperienza globale, nella quale vengono inclusi i problemi dei disabili, dei deboli, le situazioni di disagio, di precarietà, di emarginazione.

In questa situazione molti specialisti richiedono interventi multidisciplinari e coordinati, capaci di produrre quei recuperi funzionali che portano a riattivare e a

completare lo sviluppo psico-mentale, mentre si compiono i passi educativi di una formazione adeguata.

Che si tratti di psicoterapia, di educazione o di formazione, nell'approccio con i bambini, i ragazzi o i giovani che abbisognano con urgenza di sviluppare forze resilienti (per poter controllare e superare gli scogli di una esistenza difficile, vale la pena di riscoprire quella "poetica della vita" che dà senso, significato e valore alla quotidianità dell'esistere e dell'incontrarsi.

La "poetica" si collega strettamente alla "qualità", ma, di fronte alle difficoltà giovanili, questa assume i caratteri della "eticità" e delle "pari opportunità", nel cui ambito bisogna tenere conto di:

- /// centralità della persona;
- /// valutazione funzionale e progetto globale di recupero;
- /// approccio relazionale;
- /// riabilitazione globale;
- /// reinserimento attivo familiare e sociale;
- /// reintegrazione familiare e sociale;
- /// previsione per una sistemazione futura nel rispetto dei ruoli.

Quando parliamo di difficoltà ci riferiamo ad uno *svantaggio, fatto o situazione* che mette in condizioni di inferiorità che può essere motoria, sensoriale, intellettiva, affettiva e che impedisce il normale inserimento nella vita sociale, in tutte le sue manifestazioni: familiare, scolastica, professionale, ecc. Ogni difficoltà si evidenzia per:

?? carattere incancellabile = *limitazioni*

?? singolarità del soggetto = *differenze*

?? *aspetti*: biologici, affettivi, sociali, cognitivi

che impongono, nel loro insieme, una visione globale e devono essere considerati, tenendo conto delle evoluzioni.

Il nostro ambito di intervento riguarda soprattutto le problematiche psichiche e quei disturbi psico-affettivi che interferiscono con lo sviluppo.

Per poter affrontare il tema della difficoltà è necessario prendere in considerazione la *nozione di persona* e quella di *relazione del soggetto con l'oggetto*.

L'interesse deve essere rivolto a come il soggetto si vive nella dimensione di *integratore del proprio destino*, di come è colpito il sistema delle relazioni familiari e sociali e, quindi, non si tratta di "*trovare possibilità per un loro modo di vivere*", ma, al contrario, tendere allo "*sviluppo della persona totale*" che è:

?? considerare tutte le loro potenzialità

?? concedere momenti di supporto

?? aumentare le forme di prevenzione verso il peggioramento e l'invasività

?? sviluppare le dinamiche riabilitative ed educative

?? cercare le migliori modalità per l'inserimento e l'integrazione nella quotidianità e nella società.

Gli psicologi, i medici, i terapeuti, gli educatori, i riabilitatori devono assumere il proprio ruolo specifico nelle riflessioni e nelle iniziative da compiere in comune per scoprire i bisogni veri, nel rispetto delle libertà individuali e della famiglia che ancora risulta luogo e baluardo per lo sviluppo e l'integrazione.

L'educazione permanente e la formazione continua risultano i mezzi indispensabili per una integrazione massimale e, quindi, devono essere sospinte

da dinamiche innovatrici e rinnovatrici, capaci di penetrare nel profondo della struttura sociale e renderla accogliente, trasformatrice e con potenzialità per promuovere lo sviluppo, l'adeguamento e l'integrazione.

In questo modo ogni bambino o giovane potrà raggiungere l'ideale di poter soddisfare il desiderio di compiere il proprio *destino umano* che è individuale, personale e sociale.

Raggiungere il "*piacere dell'avvenire*" non è solo compiere il progetto personale di autovalorizzazione e di autosoddisfazione, ma, soprattutto, dare senso e, quindi, valore all'educazione, alla formazione e all'integrazione attiva e positiva di bambini, ragazzi o giovani che nella ribellione trovano il modo di superare la loro naturale ingenuità, dare un senso alla loro lotta generazionale e contro un mondo che appare sempre più peccaminoso, nella ricerca di un ruolo vero e valido, di una voce che risulti autentica, personale, integratrice di volontà etiche e morali e capace di "dare un senso allo splendore disordinato ed allo squallore dell'esistenza" (Jack Kerouak).

## BIBLIOGRAFIA

- ?? Fiorentini A.: *Resilienza*. [www.italy-news.net/Editoriali/Fiorentini/resilienza.htm](http://www.italy-news.net/Editoriali/Fiorentini/resilienza.htm)
- ?? Gladwell M.: *Intelligenza intuitiva*. Taurus-Santillana Ed., 2005.
- ?? Grande A.: Edipo antes del Edipo
- ?? Grotberg E.H.: A Guide to Promoting Resilience in Children: Strengthening the Human Spirit. - <http://resilnet.uiuc.edu/library/grotb95b.html>  
[http://www.jccm.es/educacion/educar/num\\_29/04\\_05\\_entrevista.htm](http://www.jccm.es/educacion/educar/num_29/04_05_entrevista.htm)
- ?? KEROUAC J.: Un mondo battuto dal vento. Mondadori Editore, 2006.
- ?? Pinto Junior A.A.: O trabalho com crianças citimas de violencia sexual e domestica: promovendo a resiliencia - Temas sobre Desenvolvimento, v, 10, n.56, Memnon, 2001.
- ?? Tedesco Juan Carlos: Los pilares de la educación del futuro.  
<http://www.uoc.edu/dt/20367>
- ?? Tiana Ferrer Alejandro:  
[http://divergencias.typepad.com/divergencias/2004/04/alejandro\\_tiana.html](http://divergencias.typepad.com/divergencias/2004/04/alejandro_tiana.html)
- ?? Zimmermene Arunkumar: in Katia Ferreira Lima Firmino: Resiliência no processo de superação dos traumas e dos problemas de aprendizagem.  
<http://www.autismo-congress.net/netnet/crianca.html>